

PESARO

L'anello ferroviario toglie la provincia dall'isolamento

Lorenzo Furlani

a pagina 10

IL PROGETTO

L'anello ferroviario rimuove l'isolamento infrastrutturale

La Regione vuole recuperare lo storico tracciato distrutto nella seconda guerra mondiale
La connessione con Fabriano e Orte rafforza la sostenibilità economica della Fano-Urbino

PESARO Una rivoluzione copernicana dei trasporti, all'insegna della sostenibilità ambientale secondo le più aggiornate direttive europee, impensabile fino a un paio di anni fa e che, seppure tuttora allo stato potenziale, è frutto di una visione che si fonda già su atti amministrativi. L'anello ferroviario in fase di progettazione da parte della Regione e di Rfi per collegare i centri della costa con i territori interni delle Marche, attraverso un tracciato che staccandosi dalla linea Adriatica arrivi da Civitanova Marche fino a Fano (sdoppiato dalla Falconara-Orte con il tratto fino a Fabriano), si annuncia come una soluzione infrastrutturale capace di rimuovere lo storico isolamento della provincia di Pesaro Urbino, tanto più in una logica intermodale con il completamento della superstrada Fano-Grosseto. In gioco, infatti, non c'è solo la connessione con l'importante area industriale di Fabriano ma anche un collegamento con

Roma alternativo all'Adriatica.

Le potenzialità di sviluppo

Ovviamente, l'anello ferroviario presuppone la riapertura della tratta Fano-Urbino, non più in esercizio dal 1987, per la quale Rete ferroviaria italiana ha svolto uno studio di fattibilità finanziato con un milione di euro dal governo. La sostenibilità economica di questa riattivazione, nel rapporto tra l'investimento necessario per risolvere tutte le interferenze formatesi negli ultimi 34 anni lungo il tracciato e la remunerazione attesa dal traffico commerciale di passeggeri e merci, sarebbe raf-

forzata dalla connessione (a Fermignano dove c'era lo storico snodo o a Fossombrone dove potrebbe essere realizzato quello futuro) con la ferrovia Pergola-Fabriano, tramite il tratto fino a Pergola distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale sul cui ripristino

Rfi è stata incaricata dalla Regione di sviluppare per 350 mila euro uno studio di fattibilità in

base alla convenzione sottoscritta 12 giorni fa.

«Perseguire la promozione di modalità di trasporto efficienti e sostenibili, come il trasporto su rotaia rappresenta, uno degli

obiettivi della **Regione Marche** in sintonia con quelli fissati dalla Commissione europea - si legge nella delibera regionale 1570/2021, che cita gli obiettivi di Agenda 2030 e del Green deal europeo per il trasferimento modale gomma-ferro, portata in giunta dall'assessore alle infrastrutture Francesco Baldelli -. Infatti, il libro bianco dei trasporti 2011, tra i 10 obiettivi strategici e standard di riferimento, enuncia di trasferire entro il 2030 il 30% del trasporto merci su strada, su percorrenze superiori a 300 chilometri, verso altri modi di trasporto, quali la ferrovia o le vie navigabili, e di



Peso: 1-3%, 10-64%

trasferirne più del 50% entro il 2050; entro 2050 la maggior parte del trasporto passeggeri sulle medie distanze dovrebbe avvenire per ferrovia».

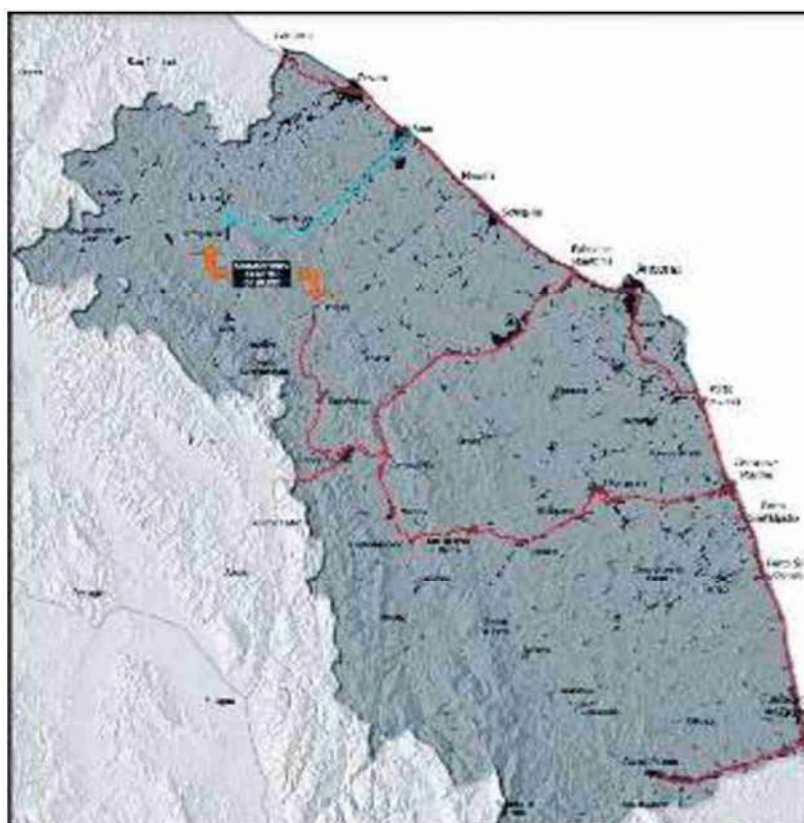
Il collegamento con la capitale

In quest'ottica la Regione intende completare appunto l'anello ferroviario che confluisce sulla Falconara-Orte per il collegamento con la capitale, una linea

«a oggi - rileva la delibera - tra i principali assi ferroviari del territorio nazionale oggetto di finanziamento del Pnrr per il potenziamento e la velocizzazione».

Lorenzo Furlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco la rete ferroviaria delle Marche
 L'anello da Civitanova a Fano che dovrebbe collegare la costa ai territori interni presuppone la riapertura della tratta Fano-Urbino disattivata nel 1987 e il ripristino del collegamento con Pergola bombardato negli anni '40

